

No. IX.
C o n c e r t
i m S a a l e d e s G e w a n d h a u s e s ,
Donnerstags, den 6. November 1804.
December

E r s t e r T h e i l .

Sinfonie, von Danzi.

Il Sogno, aus L' Intrigo amoroso, von Pär, gesung. von
Demois. Alberghi.

Dardanè. Lasciami, Aboulcassem! Le tue parole
conforto non mi danno,

o se restar tu vuoi, piangi al mio affanno.

Aboulcassem. Piangerò. (*Iusuf.*) Che cos'ha? (*Aboulc.*) Ell'ha .. Signore!
domandatelo a lei, ch'io devo piangere.

Iusuf. Dardanè, cara mia, che fù, che avvenne?

Dardanè. Ah mio Signor! — (*Iusuf.*) Favella.

Dardanè. Un sogno, un tristo sogno
fù la cagion di mia costernazione.

Le dica Aboulcassem qual' mi ha trovata
allor che mi destai.

Iusuf. Qual' la trovasti? (*Aboulc.*) Io ... certo ... la trovai ...

Dardanè. Pallida, aspersa
di gelato sudor, tutta tremante.

Iusuf. Mà qual sogno fù il suo? (*Aboulc.*) Ella stessa
di dirvelo, sarà molto contenta,
maledetto s'io sò quel che s'inventa.

Dardanè. Si, vel dirò, Signor, già vi confesso
che prima d'esser vostra
un giovinetto amai; giurammo al Cielo,
d'incontrar pria la morte,
che aver esso altra sposa, io altro consorte.

Aboulcassem. Sentite. (*Iusuf.*) Sento.

Dardanè. Un impensato evento
vostra schiava mi fece;
già quello io mi scordava:
e tutta gioja io ricevea l'onore
di diventar consorte al mio Signore.

ME 410

22. J. Fründbillet

Mà ohimè, ohimè! ... (*Iusuf.*) Deh segui .. (*Dard.*) Il mio contento
và a cangiarsi in spavento.
Barbaro fato!

Ah piangete con me, mi manca il fiato.

Aboulcassem. E a me manca il respiro. (*Iusuf.*) Oddio! mia cara,
finisci ... io tutto palpito, e languisco.

Dardanè. Si, Signor, tutto dico, e v'ubbidisco.

A r i a.

Frà mille idee gioconde
il mio pensier vagava;
allor che un dolce sonno
le mie pupille aggrava,
là siedo, m'addormento,
tutto contento è il cor.

Sogno, e mi par sognando,
che in un giardin io fossi,
dov'è i fior bianchi, e rossi,
le piante; e tutto quanto
formava un grato incanto
all'occhio ammirator.

Ah Signore, il sogno è questo,
sogno, oh Dio! per me funesto;
tremo tutta di paura,
niun conforto m'assicura,
quella voce io sento ancora,
tutto, tutto m'addolora;
se pietà nel cor sentite
compatite il mio dolor.

Quando si turba il Cielo,
vedo oscurarsi il giorno,
trema la terra intorno,
tutta son'io di gelo,
cado dallo spavento,
ed una voce io sento
che accresce in me l'orror:

„Trista! più non rammenti
„quello che al Ciel giurasti,
„tu sposa altrui diventi,
„tradisci quel che amasti;
„pensa che de' spergiuri
„il Nume è punitor.“

Concert auf der Clarinette, geblasen von Hrn. Barth.
Terzett aus Sargino, von Pär. Gesungen von Demoiselle
Alberghi, Hrn. Büttner und Hrn. Schulz.

Sargino Padre. Quel labbro olà sciogliete,
ma pria pensar dovete
che io ve lo comando,
e che lo esigge un Rè.

Sargino Figlio. Ah qual crudel cimento!
gelar per lei mi sento.

Soffia. Il regio cenno onoro,
d'un zio il voler rispetto:
ma legge nell' affetto
ricusa il cor da me.

Sargino Pad. Dunque il tuo cor — (Soffia.) il core —
Sargino Pad. Ebben — (Sargino Figl.) La reggi amore!
Sargino Pad. Parla! (Soffia.) Signor! (Sargino Pad.) Ti spiega!
Soffia. Il cor più mio non è.
Sargino Pad. Alma ingrata! oh Ciel, che sento!
Sargino Figl. Ah che disse? oh fier momento!
Sargino Pad. Qual' acciar mi passa il cor!
Soffia. Deh Signor, mentir non oso,
mà la colpa è sol d'amor.
Sargino Figl. Già mi perde il mio timor!
a 3. Palpitante, incerto oppresso
che risolvere? che far?
Io non trovo più me stesso
così grave è il mio penar.
Sargino Pad. Vò saper l'oggetto indegno
che rubella a me ti rende. (a Soffia)
Soffia. Palesar l'altrui segreto,
il dovere a me contende.
Sargino Pad. Al mio Rè per te ho promesso,
tu mi guidi a estremo eccesso.
Soffia. Disponete appien, Signore,
di mia vita, e non del core.
Sargino Pad. Tu vicino tanto a lei, (a Figl.)
dimmi tu, chi è quest' amante?
Sargino Figl. Io — Signor! ah deponete
quel furore un solo istante!
Sargino Pad. Io v'intendo — voi volete,
empj cori, la mia morte;
e nel campo or vò da forte
sangue, e morte ad incontrar.
Soffia. Deh fermate! (Sargino Pad.) Non v'ascolto.
Sargino Figl. Deh restate! (Sargino Pad.) Non v'intendo.
Soffia. Il mio pianto — (Sargino Pad.) più m'irrita.
Sargino Figl. Il mio duolo — (Sargino Pad.) più m'accende.
Soff. Voi — (Sarg. P.) mi lascia — (Sarg. F.) Padre! (Sarg. P.) fuggi!
Soff. Cielo! (Sarg. P.) ingrata! (Sarg. F.) ah! (Sarg. P.) v'abbandono.
Sargino Figl. Caro Padre! (Sargino Pad.) Non son Padre!
Soffia. Zio diletto! (Sargino. P.) Zio non sono!
Soffia. Sag. F. { Deh sentite, vi calmate!
e Sarg. P. a 3. { Si, vò a morte, anime ingrate!
a 3. Voi quest' alma mi squarciate
con tiranna crudeltà!

Zweiter Theil.

Ouverture, von Righini.

Duett mit Chor, aus Achille, von Pär.

Briseo. Se il Fato scrisse
ch'io cada estinto,
ancorchè vinto
da Rè cadrò.

Briseide. Paventa Achille,
folgore in guerra,
che vince, atterra,
che tutto può.

Deh getta l'armi!
sdegni ascoltarmi?
che mai farò!

Briseo. Io gettar l'armi,
non arrestarmi,
vil non sarò.

Briseide. Dunque vuoi? —

Briseo. Pugnar da forte.

Chor, von Schmiedt.

Heil sey dieser Feyerstunde!
Heil sey diesem Götterbunde!
Heil dem Mann, der sich ihm weiht!
Heil den Fürsten. Helden, Weisen
Deutschlands! — Welt und Nachwelt preisen
ihrer Thaten Trefflichkeit!

Drei Stmmen.

Bleibe, Schutzgeist, gross und hchr,
bleibe, Göttin, gross und mild
deinen biedern Deutschen hold!

Halber Chor.

Voller Chor.

Heil sey dieser Feyerstunde! etc. (wie oben.)

*Einlass-Billets für Fremde sind bei dem Bibliothek-Aufwärter Schröter
und am Eingange des Saals zu 16 Groschen zu bekommen.*

Der Saal wird um 4 Uhr geöffnet, und der Anfang des Concerts ist
halb 6 Uhr.

MTI 2018 1815